

A D O N E

RE DI CIPRO

Drama per Musica

DI

FILIPPO VANSTRYP ROMANO

DA RAPPRESENTARSI

Nella Sala degl'Illustrissimi Signori

CAPRANICA

Nel Carnevale dell'Anno 1731.

D E D I C A T O

All'Il^lma, ed Ecc^{ma} Signora,

L A S I G N O R A

D. A N N A

COLONNA CARRAFA

*Duchessa di Mataloni, Principessa della
Guardia, e del S. Rom. Impero &c.*



IN ROMA, per il Rossi.

Con lic. de' Sup.

Si vende dal medesimo Stampatore nella
Strada del Seminario Romano,
vicino alla Rotonda.

A D O M E

R E D I G I B R O

Dura per dora

DI

STIO VAKSTIBH BASTIA

DE GASTIBH BASTIA

DE GASTIBH BASTIA

C A R A M I D A

DE GASTIBH BASTIA

DE GASTIBH BASTIA

DE GASTIBH BASTIA

A M A A

COLONNA CARATA

DE GASTIBH BASTIA

DE GASTIBH BASTIA

DE GASTIBH BASTIA

DE GASTIBH BASTIA

DE GASTIBH BASTIA

DE GASTIBH BASTIA

DE GASTIBH BASTIA

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Illustrissima, ed Eccellentissima
SIGNORA.



*Non avrà altro pregio
il presente Drama,
che l'aver in fronte il glorioso Nome
di V. E. . Da questo trarrà vigore l'ar-
gomento di lui, ad equezza l'orditu-*

ra, spirito l'elocuzione, proprietà il
carattere delle Persone, e sarà difeso
dall'acume delle critiche lingue, alle
quali se non toglierà l'arbitrio di dir ve-
ro, farà almeno timore d'imposturar
col falso. Quali obbligazioni dunque io
non dovrò alla somma benignità dell'
E. V., che degnata si è d'accettarlo per
suo? non posso esprimerle, che con un
divoto umilissimo silenzio, col quale co-
prirò eziandio l'insufficienza mia di spa-
ziarmi per l'ampio mare delle sue lodi,
ed implorando solamente l'alta sua pro-
tezione, mi darò il vanto di protestar-
mi sempre qual mi ratifico, e fo a V. E.
un profondo inchino.

Di V. E.

Umilissimo, Divotissimo, ed Obbligatissimo Servitore
Antonio Mango.

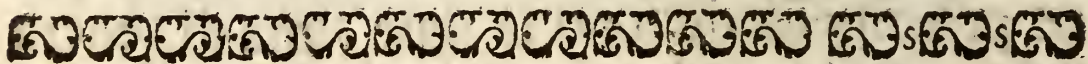
A R G O M E N T O .

MOrendo Cìnara Re di Cipro lasciò un sol figlio ancor bambino col nome d'Adone , raccomandato ad Adraſto grand'amico ſuo , ed uno de' principali Signori del Regno, Adraſto però dall'ambizione ſedotto , affinché il Regno nella propria famiglia paſſaſſe , fece apparire eſſer ſtato tolto di vita per improvviſa infermità il picciolo Adone , e con grandoni, e promeſſe ſi fece eleggere Re di quell'Iſola , e comandò , che foſſe uccifo il fanciullo legitimo erede : ma ingannato da Eriſbe nudrice dello ſteſſo , e ſuppoſto altro fanciullo di ſomigliante età , lo fè queſta nella Corte del Re de' Perſi educare , dandogli il nome di Gernando . Adraſto , per maggiormente aſſicurarſi la corona , penſò al maritaggio , e per conciliarſi l'affezione de' Popoli , ſi congiunſe con Argène principessa del real ſangue , ma di tenera età , con la quale non avendo ſucceſſione , e venendo a morte, laſciò, con lettera chiuſa , diretta al Real Conſiglio , a queſta l'arbitrio del Regno ; e della elezione del Suſceſſore , penſando in tal guiſa alla caſa Reale il Regno uſurpato reſtituire. Morto Adraſto , e reſtando vedova , e Signora Argène, ſtimò Eriſbe opportuno il tempo di ſcoprire Gernando già da un'anno fatto venire alla Corte di Cipro , e reſtituirlo al Trono pa-

terno , ad esclusione di molti Principi , che v'aspiravano ; erasi di lui dopo la morte del marito invaghita Argène , e dovendo nel Real Consiglio aprire il foglio del Defonto , scelse Gernando a tal onore , essendo egli però fortemente acceso d'Orontea sorella dell'estinto usurpatore Adrasto ; il viluppo , e lo scioglimento della favola , in cui altro di Storico non v'è , che il nome , e la successione d'Adone a Cinara , leggesi nel Drama , non essendo tutto il riferito , che un'antifatto della medesima .

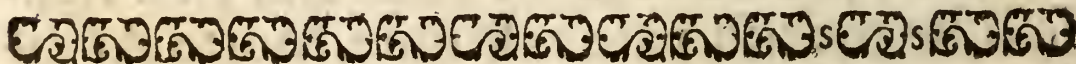
P R O T E S T A .

Protestasi l'Autore , tutte le parole , ed i sentimenti , i quali fossero lontani da' Dogmi della Cattolica Religione , doverfi riguardare come proferiti da Persone , che vissero nelle tenebre dell'Idolatria , e perciò dall'istesso apertamente condannarsi .



Imprimatur ,

Si videbitur Rmo P. Mag. Sac. Pal. Apost.
N. Baccarius Ep. Bojan. Vicesg.



Imprimatur .

Fr. Joachim Pucci Sac. Th. Mag. & Socius
Rmi Patris S. P. Ap. Mag. Ord. Præd.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL'ATTO PRIMO.

Salone con Trono.

Parco ne' Giardini Reali con Sedili di pietra.

Luogo rimoto nella Reggia con veduta di Bagni, ed altri Edifizj.

NELL'ATTO SECONDO.

Appartamenti.

Porto.

Terrena magnifica con vedute da un lato di Appartamenti, e dall'altro di Giardini.

NELL'ATTO TERZO.

Spiaggia solitaria con veduta di Mare tempestoso, e Cielo torbido.

Atrio.

Reggia.

Architetto, e soprintendente del Teatro. Il Signor Cavaliere Aleffandro Tettoni.

Pittore, & Ingegniere delle Scene. Il Signor Domenico Vellani Bolognese.

Inventore, e direttore de' Balli. Il Signor Antonio Sarrò.

Inventore degl'Abiti. Il Signor Giulio Cesare Banci.

ATTORI.

ADONE Rè di Cipro , creduto Gernando .

Il Sig. Agostino Fontana Torinese .

ARGENE Regina Vedova d'Adraſto uſurpatore .

Il Sig. Angelo Maria Monticelli Milanefe .

ORONTE'A Sorella d'Adraſto .

Il Sig. Mariano Nicolini .

FERASPE Grande del Regno .

Il Sig. Innocenzo Baldini .

LISARCO Prencipe Affricano Collegato .

Il Sig. Gio. Battista Pinacci Virtuoso di S.A.

S. il Prencipe d'Armstadt .

ORMONTE Capitano d'Argene .

Il Sig. Gioſeppe Antonio Aleſina Milanefe .

MUSICA

Del Signor Michele Caballone Napolitano .

COMPARSE

Di Cipriotti con Argene .

Di Mori con Liſarco .

La Scena ſi finge in Cipro Capitale del Regno.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Salone con Trono.

*Argène, Orontèa, Adone, Feraspe, Lisarco,
Ormonte, ed altri Grandi del Regno,
Guardie, e Paggi.*

Ar. **P** Renciapi, or che riposa (to
Dopo li mesti ufficj, e il comun pian-
Là ne' Campi felici
La grand'ombra d'Adrasto (stro,
Mio Sposo, [ahi rimembrāza] e Signor vo-
E' tempo, che io riveli
A' fidi amici, ed a' vassalli suoi
L'ultimo suo voler ignoto a voi.

*Va sul Trono, e tutti a sedere, stando Ado. in pie-
Orm. [Che mai sarà!] (di alla sinistra del Trono.*

Lif. [Che fia!]

Fer. Orontèa per pietà ad Oron.

Oro. Taci, ed ascolta.

Ad. [Pende sol da que' rai la forte mia.] [verso

Ar. Questo foglio segnato [Oro.

Dalla sua destra, il di cui reggio impronto
Intatto è ancor, prendi Gernando, e leggi.

*Lif. [Ed a me s'antepone, in questo ancora
Uom di nascita ignota?]*

Ad. [Belle speranze mie non mi tradite.]

Lif. (Non è ragione.)

Ad. Udite.

Di questo Regno il Trono;

legge

Che

*Che già mi daste in dono ,
 Al legitimo Re rendo in Argène ,
 Che di Cìnara il sangue
 Scorra a lei per le vene , a tutti è noto :
 Ma perche infauſto , e vuoto
 Il Talamo non reſti , e inſieme il Soglio ,
 Lo Spoſo , e il Succeffore
 Si ſcelga dal ſuo core , io così voglio .
 Adraſto . rende il foglio ad Argène .*

Ar. Ogn'un lo vidde ,
 Quando Adraſto lo chiuse , or voi l'udiste,
 Dal mio voler dipende
 Lo Spoſo , e il Succeffor .

Lis. [Fingasi , e queſta
 Sia la prima vendetta .]

Fer. I cenni tuoi
 Saran legge per me .

Lis. Saran mio fato .

Ad. Prometto eterna fede
 Al tuo voler .

Orm. Pronto a ubbidirti io ſono .

Oro. [Ah non ſceglieſſe allora
 Gernando almen !]

Ar. Ma non riſolvo ancora ; *ſorgono tutti .*
 Ecco dal Trono io ſcendo , *ſcende .*

Nè vi ritornerò , ſe pria di quello
 A degno Succeffor parte non dono :

Di maturo conſiglio
 Men vado intanto a ricercar l'aita ,

Voi ſeguitemi , o Duci , [entro il mio core
 Già per Gernando , oh Dio , riſolve amore .]

verſo Adone .

A chi

A chi farà più degno
 Darò la destra, e il Regno:
 [Ma se risolve amore
 L'Idolo mio l'avrà:]

Desti la vostra fede
 Questa sì gran mercede:
 [Povero amante core
 Chi ti difenderà!]

A chi &c.

*Parte, seguita da Feraspe, Lisarco, Ormonte,
 e Guardie.*

S C E N A S E C O N D A.

Adone, ed Orontèa.

Oro. **G**Ernando, io già m'avveggiò,
 Che m'abbandonerai.

Ad. Qual tema è questa?

Or. Sò ben, che un dì molesta
 A te si renderà la fiamma mia:
 Argène ti desìa
 Suo Sposo, e Re, li sguardi,
 Che volgeva al tuo volto,
 Mi fan noto abbastanza,
 Che alfin m'ingannerà la mia speranza.

Ad. Menzognera lusinga inganna Argène.
 Vissi per te fin'ora,
 E tuo morirò, nè la Corona, e il Soglio
 Ponno destarmi in seno
 O nuovo amore, o di regnar l'orgoglio:
 Credi tel giuro.....

Or. Nò, prove ti chiede
 Il mio geloso amor della tua fede.

Ad.

Ad. Chiedi il mio sangue in pegno
Della mia fè ?

Or. Rifiuto a sì gran costo
Di tua fè la certezza , e dell'amore .

Ad. Un cenno almeno , e scorgerai dall'opra ,
Quanto fedele io sono ,
Per te d'Argène il Trono ,
Per te d'Argène il core io prendo a sdegno .

Or. Gernando , affai ti fidi .

Ad. Perche parli così ?

Or. Pensa all'impegno .

Costa poco a labro amante

Dir t'adoro ,

Dir io moro :

Ma soffrire ogni martire ,

Per mostrar d'esser costante ,

Così facile non è .

Spesso giura alma fallace

Stabil fede ,

Eterno amore ,

Poi seguendo un'altra face ,

Più non chiede ,

Più non more ,

Più non pensa alla sua fè .

Costa &c. *parte.*

S C E N A T E R Z A .

Adone , e Feraspe .

Fer. [**I** L mio rivale è quì , corri agl'inganni
Schernita anima mia .]

Ad. [Che nuovi affanni

Coll'insolito moto il cor predice?]

Fer. A render più felice

Co' voti miei di tue fortune il giorno,
Gernando amico io torno.

Ad. Ti stringo al seno, oh sempre

Da me amato Feraspe: or tu mi svela,
Che fortune a me il fato oggi destina?

Fer. Fortuna non ti sembra

L'amor d'una Regina?

Ad. E chi tel disse?

Fer. Quel pensier, che la mosse

A sceglier te, perche leggeffi il foglio,
Mel dissero i suoi sguardi, e Argène istessa
Dalla gran fiamma oppressa,
Che le destò nel seno il tuo bel volto,
T'offre per me di questo Regno il serto
Colla Real sua destra.

Ad. Ah, che tant'oltre

Non giunge di Gernando il debil merto.

Fer. Credi a' miei detti, e lascia,

Che io su la destra tua di fede imprima
Un bacio ossequioso,
Al nuovo dì, tu sei Regnante, e Sposo.

Ad. Affai finora appresi

A conoscer me stesso, io non lusingo
Sì vanamente i miei pensieri, e quando
Io potessi toccar sì bella meta,
La fede, che giurai
All'amata Orontèa, troppo mel vieta.

Fer. Tal virtù, tanta fede

Fallo per te faria, faria periglio:
Di chi regna le brame

Son legge di chi serve , e quell'amore ,
 Che di Corona è cinto
 Copre sprezzato il volto ,
 Anzi di crudeltà , che di roffore .

Ad. Lo sò ; ma non pavento ,
 Mi daria più tormento
 Effer spergiuro a quella , ed infedele ,
 Che d'Argène provar l'ira crudele .

Non fai , che affanno dia

Mirar del caro bene

Le luci men serene ,

Sentirsi dire ingrato ,

Vederfi abbandonar .

Che pena , che roffore

E' quello d'un'Amante ,

Che lieto fù in amore ,

Che più non può sperar .

Non fai &c. *parte .*

SCENA QUARTA.

Feraspe solo .

UGualmente deluso
 Da Orontèa, da Gernando, ove mi volgo
 Avvilto , confuso ,
 Sento nel seno mio l'odio , e l'amore
 Lacerarmi a vicenda il mesto core .
 Misera mia costanza
 In mezzo a' dubbj suoi , nè pur s'accende
 Un sol raggio per te della speranza .

Per

Per salvarmi nel periglio
 Col naviglio mio smarrito,
 Corro al lido, e al lido in faccia
 Morte vedo, che minaccia,
 Torno al Mare, e in Mar non trovo
 Nè soccorso, nè pietà.
 Sempre ugual nel dubbio stato
 L'ira provo
 Del mio fato,
 E d'amor la crudeltà. *Per &c. parte.*

S C E N A Q U I N T A.

Parco ne' Giardini Reali con sedili di pietra.

Argène, ed Ormonte con guardie.

Ar. **Q**Uì lasciatemi sola:

QOrmonte intanto

si ritirano le Guardie.

Vanne a Gernando, e a lui

Dirai, che in questo loco

Per grave affar desio

Il suo consiglio udir.

Or. Pronto son' io.

parte.

S C E N A S E S T A.

Lisarco, e detta.

Lis. **R**Egina, a quell'ardire,

RChe in questo pūto ināzi a te mi guida;

Sia scusa amor, che il tuo bel volto accese.

Ar. Così Lisarco?

Lis. Il sò, così ad Argène

Favellar non dovrei: ma il foco mio

Tanto audace mi fa, se del tuo Sposo

L'elezzion dal tuo voler dipende ,
 Ad offerirti io vengo
 La mia destra, e il mio cor: sai quante volte
 Del tuo Regno in difesa
 Io la spada impugnai ,
 In periglio , e lo sai ,
 Quante volte la vita
 Frà cento squadre , e cento
 Lasciar fui visto al militar cimento .

Ar. Stolta , o Signor , farei , se non serbassi
 L'idèa del tuo gran merito ,
 E poiche questo Serto
 Per me deve illustrare il crin più degno ,
 Che d'Argène sia Sposo ,
 Spera pur d'ottenere Argène , e il Regno .
 Ma

Lis. Qual vana dimora ;
 Dovresti pur

Ar. Io non risolvo ancora .
 Parti , e sola mi lascia ,
 Che risolvere io voglio ,
 E forse a tuo favor [così mi giovi
 Ingannar di sue brame il folle orgoglio .]

Men vò , da te dipende
 Il mio piacer , la spene :
 Non mi lasciar mio bene
 In braccio a rio timor .
 Vedermi disprezzato
 Soffrire io non potrei ,
 E con dolor dovrei
 Con te sdegnarmi allor .

Men &c. parte .

SCE.

S C E N A S E T T I M A .

Argène , poi Adone , ed Ormonte .

Arg. **E**' Virtù non timor finger tal'ora ,
Ed il rigor là dove

Forza , ed ambizion congiunte vanno
Spesso cagiona irreparabil danno .

Or. Ecco Gernando .

Ad. Ubbidente al cenno .

Ar. Ormonte vanne , e a tutti
Si vieti l'appressarsi a questa foglia .

parte Orm.

Gernando non ti spiaccia
Soffrir pochi momenti i detti miei .

Ad. [Che farà giusti Dei? M'attende , e invano
Forse Orontèa , fiero destino , e rio .]

Ar. T'affidi al fianco mio . *siede .*

Ad. Lunga dimora io già prevedo .

Ar. E tu non siedì ancora ?

Ad. Di Vassallo il dover così m'impone
Alla Regina innante .

Ar. [Ah , perche il nome
Non cangiò di Regina in quel d'Amante .]
Dovere di Vassallo
E' l'ubbidire ancora .

Ad. Io dunque ubbidirò [crudel dimora.] *siede .*

Ar. [All'amore si serva , e illesa resti
La Maestà] Gernando
Tu stranier , col tuo senno ,
Che ne' verdi anni tuoi maturo appare ,
Con franchezza maggiore
Mi potrai consigliare .

Ad. Ad altro tempo

Se t'è in grado Regina (*forge* .

Ar. Un sol momento
Non favellai, tu già partir vorresti :
Tanta fretta perche ?

Ad. [Questo è tormento .] *torna a sedere* .

Ar. Io deggio il Successore
Dare al vedovo letto , e insieme al Trono :
Non è sì vile il dono ,
Che non vi fia , chi aspiri : in pochi detti
E Feraspe , e Lisaro
Mi porsero preghiere , e de' remoti ,
E de' Rè più vicini intesi i voti :
Pur se questi sprezzando
Inalzare io voleffi a questo Soglio ,
Uom di merto , e valore
Figurati te stesso , [oh Dio potesse
Intendermi così .]

Ad. D'un tuo rifiuto
Tanti Rè , sì gran Prenci
[Se dirlo è a me permesso] indegni sono ,
Meglio rifletti , è a lor dovuto il dono .
Intanto

Ar. Odi Gernando ,
Colla ragion di Regno ,
Mi dà consiglio amore ,
Se non piace al mio core
Io risolver non posso , e quel che solo
Piace al mio cor , tu sei

Ad. Oh Dio , che dici !

Ar. [Importuna Maestà ,] dir ti volea ,
Che da te sol potea
Intendersi il pensier , che in mente ascondo ,
E che

E che svelar non deggio,
 Se da te non s'approva:
 [Intendermi dovria.]

Ad. [Partir potessi!]

Ar. E se penso talora,
 Che tu potresti [oh Dio!]

Ad. [Che rìa dimora,
 Si disciolga una volta] intesi a fine, *sorgono.*
 Senza rossor vorresti
 Poterlo amar, senza rossor non puoi.
 Questo [se mel comandi] è il mio consiglio,
 Con generoso impegno
 Servi al Real decoro,
 Quello ama sol, che del tuo amore è degno.

Ar. [Quanto è fiero tormento
 Non poterfi spiegare a suo talento.]

Udisti il pensier mio?

Pensa, risolvi, e taci:

Ma tu dovresti [oh Dio!]

Intendimi così.

Pace da te sol bramo

In tanti dubbj miei

[Potessi dir, che l'amo

Senza rossore un dì!] Udisti &c.

parte.

S C E N A O T T A V A .

Adone, e Orontèa.

Oro. **E**cco il fedele Amante,
 Che giura ad ogni costo
 Mai di fede mancar, poi non rammenta,
 Nè pur, che far promise a me ritorno,

E dura ancor di sue promesse il giorno .

Ad. Che far poss'io , se Argène.....

Or. E' ver se t'ama ,
Se ti piace il suo volto , ed il suo Trono ,
Che puoi far ? Io t'intendo ,
Vaga , e Regina al par di lei non sono .

Ad. Con questi amari scherzi

Troppo fiera tu sei .

Or. Chi più crudele
Anima ria di te ? Quando dovresti
A me pronto venir , colla Regina

A favellar d'amor tu fai dimora ,

E a' rimproveri giusti

Tu di spietata osi tacciarmi ancora ?

Ad. Prima di condannarmi ,

Odi le mie discolpe ,

Or. Io più non voglio

Esser ludibrio degl'inganni tuoi :

Ama pur , chi più vuoi ,

Che sciolta alfin dall'amor tuo fallace ,

Amare anch'io saprò , chi più mi piace .

Ad. [Che tormento crudele

Sentirsi dire infido ,

E non poter mostrar d'esser fedele !]

Se non credete ,

Che fido io sia ,

Se condannate

Così il mio core ,

E' tirannia

Pupille ingrato ,

Non è d'amore

Segno fedel .

Ah per quest'alma

Si fiera forte,

E più di morte

Pena crudel. Se non &c. *parte.*

S C E N A N O N A .

Orontèa sola .

S Pero, e pavento in un momento istesso.

Troppo è maglia possente

Bramá di Regno : A rigorosa prova

Venga la sua costanza in questo giorno .

Scema di preggio , e di mercede è indegna ,

Virtù senza cimento ,

La mia felicità , la mia sventura

Pende con dubbio ugual da questo evento .

Frà speme , e timore

Stà sempre un' Amante ,

Se gode un'istante

Amor per amore ,

Gl'invola il contento

Con fiero tormento

Geloso pensier .

E spesso infelice

Credendo a un'inganno ,

Ei stesso è tiranno

Del proprio piacer. Frà &c. *parte.*

S C E N A D E C I M A .

Luogo rimoto nella Reggia con veduta

di Bagni , ed altri Edifizj .

Feraspe , e Lisarco con guardie .

Lis. **C** He ti sembra Feraspe

Della sorte comune? Un vil straniero;

Che giunse , or compie l'anno
 Col favor della sorte a qualche grado
 Trionfa del mio sangue , e del tuo merto ,
 E forse giunge in questo giorno istesso
 Alla destra d'Argène , a questo Serto .

Fer. Del suo cor , del suo Trono
 Disponga la Regina a suo talento ,
 In pace il soffrirò ; ma d'Orontèa ,
 Che mi s'involi il cor con tanto orgoglio ,
 Che fin su gl'occhi miei
 L'empio sen vanti , io sofferrir non voglio .

Lis. Per diverso sentiero a un fine istesso
 Da noi si va : tolto Gernando , il Trono
 E' in mio poter , tu puoi
 Dell'amor d'Orontèa sperare il dono .
 Amico all'opra .

Fer. Ancora
 Tempo non è , si può cangiare Argène ,
 Può cangiarsi Orontèa , si tenti pria
 Ogni possibil via ,
 Poi di nostre sventure , e troppo io temo
 Il rimedio vicino
 Sia la morte di lui rimedio estremo .

Lis. Per compiacerti , io soffro
 Questa agl'oltraggi miei grave dimora :
 Ma , se deluso io resto ,
 Lo sdegno mio farà più fiero allora .

Fiamma grande in chiuso loco ,

Se tal'ora affrena l'ira

Più funesta poi si mira

Atterrar , chi l'arrestò .

Così tema quell'indegno

Le dimore del mio sdegno ,

Forse un giorno più crudele

Vendicarmi anch'io saprò .

Fiamma &c. *parte.*

S C E N A U N D E C I M A .

Feraspe , & Adone .

Fer. **E** Ben Gernando , avrai
Con più saggio consiglio
Pensato , e risoluto , apre al tuo piede
Propizia la fortuna

Larga strada a regnar , non irritarla

Con sdegnarne il favor , tardo faria

Doppo un'infausto evento ,

De' tuoi vani disegni il pentimento .

Ad. 'Ai gran zelo per me , grazie ti rendo ,

E se de' tuoi consigli

Potessi usar , n'avrei piacer ; ma sappi ,

Che in poter mio non è , so , che ti spiace ,

E pur forza è ridirlo ,

Della bella Orontèa ardo alla face .

Fer. E credi , che Orontèa

Il tuo amore gradisca ?

Ad. Io non saprei

Di più bramare .

Fer. Amico ,

Ingannato tu sei .

(L'arte mi può giovar .)

Ad. Io dal mio bene ?

Nol crederò giammai , prima vedrassi

Del chiaro Sole a i raggi

Di tenebre coperto il Cielo , e il Mondo ;

Fer. Non dir così , non fai ,

Quanto facile sia

A cangiarsi in amor di Donna amante ;

Il pensiero volubile , e incostante .

Ad. Ma d'ogn'altra maggiore in lei rifiede ;

Come il volto sereno , ancor la fede .

S C E N A D U O D E C I M A :

Feraspe , Ormonte , ed Adone .

Orm. S Ignore , a se ti chiama *a Fer.*
A momenti Orontèa .

Ad. Male intendesti

Tu , forse i cenni suoi , disse a Gernando .

Or. A Feraspe mi disse ,

Che dovessi parlare , indi soggiunse ,

Che a te ancor fusse noto

Il suo volere .

Fer. Or dimmi , Amico , dimmi *ad Ado.*

Che ti par della fede ,

Che Orontèa serba a te , ti dissi il vero ,

Che ti resta a sperar ?

Ad. [Dove si vidde

Maggiore infedeltà !]

Fer. Siegui una volta

I fidi miei consigli , ancor tu puoi

Ad. Taci , e della tua sorte

Non andar sì fastoso ,

Non insultare un'infelice Amante ;

Chi sà un giorno , chi sà ,

Che la tua vanità non sia punita .

Chi

Chi del rossor primiero
Facilmente trionfa, anche in Amore
Corre senza ritegno a nuovo errore.

Fer. De' tuoi folli presaggi
Io mi rido Gernando, e con tua pace,
Questa mercè si deve
Al folle amor d'uno straniero audace.

Mai del Sol vicino al lume
Quell'Augel, che a tarde piume,
Non s'inalzi, e non pretenda
L'alte nubi superar.

Quel Nocchier, che non difenda
Salda nave, e pronte vele,
Non si fidi al Mar crudele,
Non si lasci lusingar. Mai &c.

parte.

SCENA DECIMATERZA.

Adone, ed Ormonte.

Ad. **H**O tal coraggio in sen, tal ferro allato,
Che dell'ingiusti oltraggi *verso Fe.*
Vendicarmi sapria: ma dimmi Ormonte,
A te il disse Orontèa con lieto aspetto?

Or. E m'impose più volte,
Che fosse il suo volere a te palese.
Or, che è adempito il cenno,
Deggio partir?

Ad. E perche mai sì fiera?

Or. Meraviglia ti reca
Questo fato incontrar per donna amante?
E chi mai non trovò nel loro amore,
Invece del piacer pena, e dolore?

ATTO PRIMO.

D'un vago semblante
 E' fiero costume
 Tradire incostante,
 Chi troppo al suo lume
 Fidando si va.

Se fede minore

Un volto vezzoso
 Trovasse in amore,
 Saria men fastoso

Di tanta beltà. D'un &c. *parte.*

SCENA DECIMAQUARTA.

Adone solo.

Quanta forza à il sospetto
 In seno femminile! Ecco perduto
 Il frutto de' miei pianti,
 Ecco la ricompensa, o fidi Amanti.
 Ma siegua a voglia sua
 A schernirmi così, con la mia fede,
 Coll'eterna costanza,
 Farò sì, che rossore, e pentimento
 Di tanta infedeltà la prenda un giorno;
 Onde per non sentir rimorso al core
 Di così grave errore,
 Alla fè, che obliò faccia ritorno,
 Più che scoglio all'onde in seno,
 Più che stabil quercia antica,
 Io saprò d'amor ripieno,
 Della cara mia nemica
 Softener la crudeltà.
 Sia superba, ingrata sia,
 La sua fiera tirannia,
 Mai cangiar non mi farà. Più &c.
Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO ²⁷

SCENA PRIMA.

Argène , ed Orontèa con Paggi , e Guardie .

Oro. **C**He risolvi Regina
Del tuo cor , del tuo Soglio ?
A chi ne vuoi far dono ,
Per qual destra risolvi
Al talamo tornare , e insieme al Trono ?

Arg. A te , che sì gran parte
Ai nelle mie grandezze , io che d'Adrasto
Tuo German fui la Sposa ,
Nulla devo celar .

Oron. [L'Alma dubbiosa
Già teme del suo amor] se degna sono
De' reali favori , ansiosa ascolto .

Arg. Tu vedi , che al mio Trono
Tutti aspirano i Grandi , e più di tutti
Lisarco ambizioso
Mi fa temer : Lo Sposo
Se frà questi mi scelgo ,
Uno lieto sarà , molti gl'offesi ;
Onde a toglier le gare ,
Stranier , che a questo Regno
Solo stringa il mio amore ,
Non fangue , nè amistade ,
Che da me posto in Soglio
Tutto a me deggia , a lui chiamare io voglio .

Oron. Qual fia costui ?

Arg. Gernando .

Oron. [Io lo sapea]

Uom di nascita incerta , e forse umile ,
Di te , di questo Regno
Degno farà ?

Arg. Nascere illustre , e grande

E' dono della Sorte ,
Tal rendersi coll'opre , è virtù degna
Di mercede , e d'onor .

Oron. Ma pronto accetta

Sì gran favor Gernando ?

Arg. [A' miei disegni

Serva la gelosia] non è sì cieco ,
Che la man, che a lui dona, e il dono eccelso
Ei non ravvisi .

Oron. [Ahime , che ascolto , il core

Mel presagì] tu dunque
Il tuo pensier svelasti ?

Arg. Qual io dovea , parlai ,

Qual doveva, ei rispose [ah troppo è vero
Sventurata Regina .]

Oron. [E' certa al fine

L'infedeltà .]

Arg. Sì grand'arcano or serba , e se Gernando

Giungesse a forte , a me l'invia , vedrai
S'è ver quello , che dissi ,
E forse più di quel , che a te narrai .

Non è sì vile un Trono ,

Che al fin si prenda a sdegno :

Se vaga a pien non sono ,

L'avidità del Regno

Vaga mi renderà .

Se giunge a noi nel petto
 Ambizion talora ,
 Discaccia ogn'altro affetto ,
 E di sue fiamme allora
 Tutto l'accenderà .

Non è &c. *parte .*

S C E N A S E C O N D A .

Feraspe , ed Orontèa , poi Adone in disparte .

Fer. **A** L tuo cenno adorato io pronto corro,
 Bella Orontèa .

Oron. [Quanto opportuno] è tempo ,
 Che la lunga tua fede
 Riporti dal mio cor giusta mercede .
 [Giungesse almen Gernando .]

Fer. Il cor sorpreso
comparisce Adone in disparte .

Dall'estremo contento ,
 Che risponder non sà .

Ado. [Numi , che sento !]

Oron. Ma tu , qual'io t'imposi
 Le mie brame eseguisti ?

Fer. Era Gernando
 Presente al tutto , e il tuo voler comprese .

Oron. Qual divenne ? Che disse ?

Fer. Io non vorrei
 Darti pena a narrarlo .
 [Feraspe all'arte .]

Oron. Forse
 Impallidì , diè segni
 Di grave duol , ti palesò il cordoglio ?
 Dì pur , nulla tacermi , io così voglio .

Fer. Già che l'imponi, io lo dirò, sorrise
D'Ormonte ai detti, e altero
Coñ sembiante sereno
Piacer ne dimostrò.

Ado. [Che menzognero!]

Oron. [Che mai bramo di più?]

Tu non m'inganni,
Ei piacer ne sentì?

Fer. De' suoi contenti
Forse questo è il maggior.

S C E N A T E R Z A .

Adone, e detti.

Ado. **P** Erfido menti
E questa spada il sosterrà.

Fer. Son pronto.

dando mano alle spade.

Oron. Gernando tanto ardir? di che ti fidi,
Che t'avanzi così senza rispetto
Ad oltraggiare il mio reale aspetto?
Fui pur Suora al tuo Rè.

Ado. Tu se ti piace *ad Oront.*
Offendi la mia fè, soffrirlo in pace
Io saprò, ma non voglio,
Che l'onor mio s'avanzi
Ad offender costui con tant'orgoglio.

Fer. Parlai

Ado. Non più

Oron. Tacete.

Pria d'ascoltarlo ancora

Il tutto era a me noto, io sò Gernando,

Che Argene ti parlò, che qual dovesti

Tu

Tu rispondesti a lei ,
 Nè qual meco tu sei ,
 Teco son rigorosa ; anzi a mostrarti ,
 Che il tuo nuovo desio nulla m'offende ,
 Il suo cenno t'espongo , a lei ti porta ,
 Che impaziente il tuo ritorno attende
 [Vediam , che fa .]

Ado. [L'ingrata
 Con mentito disprezzo or si tormenti .]
 Da te voce più grata
 Non potevo ascoltar , contento io sono
 D'ubbidirti , e partir , volo ad Argene ,
 Feraspe addio , ci rivedrem sul Trono .

Oron. [Ahime !] ma pria

Fer. Lascia , che ei vada .

Oron. Ascolta

Ado. Perdonami Orontèa , colpa diviene .
 La dimora con te , m'attende Argène .

Lagnarti non dei
 Se teco non resto ,
 Tuo cenno fu questo ,
 E quella tu sei ,
 Che affretti il tuo piè ,
 Ti lascio a un oggetto ,
 Ti rendo a un Amante *verso Fer.*
 Più degno d'affetto ,
 Più fido di me. Lagnarti &c. *parte*

S C E N A Q U A R T A .

Feraspe , ed Orontèa .

Fer. **P** O i , che partì

Oron. **P** O i , che partì , m'è forza

I suoi passi seguire .

Fer. E perche mai ?

Oron. Perche ben non intese

Il mio volere , ed il voler d'Argène .

[Lusingarlo conviene.]

Fer. O già pentita

A richiamarlo al tuo primiero affetto ,
E me solo riferbi ,

Per prenderti talor gioco , e diletto ?

Oron. Un'Amante , che pretende

Colla tema , e col sospetto

Darmi legge nell'affetto

Non mi piace , non intende ,

Il desio di farsi amar .

Tace , serve , chi ben ama ,

E contento poi si chiama ,

Se sperando alta mercede

Non si vede disprezzar .

Un Amante &c. *parte.*

SCENA QUINTA.

Feraspe solo .

SE questa è la mia sorte ,

Io rifiuto per sempre

Il servire in amor ; ma ò certa speme ,

Che questa non farà . Lusinghe , amori ,

Inganni , gelosie

Saranno l'arti mie , le sue vicende

Qual di Marte , à d'Amore il Regno ancora ,

E a vincere il Nemico à la sua lode

In queste Guerre ancora accorta frode .

Chi

Chi timido in amor ,
 Per-ottener pietà
 Fingere mai non sà ,
 Non s'innamori .

Così con mio roffor
 Mi volgo ad ingannar ,
 Per non voler cangiar
 I fidi Amori .

Chi &c. *parte.*

S C E N A S E S T A .

Porto .

Lisarco con guardie , ed Ormonte :

Orm. **A** Te , Signor , che fosti
 All'estinto legitimo Regnante ,
 Un de' più fidi amici ,
 Voglio svelare un grand'arcano .

Lis. Ormonte ,
 Tu fai con quanta pena
 Mirai d'Adrasto in fronte
 Il diadema posarsi , e il piccol figlio
 Dell'estinto Signore unico Erede
 Da improvviso destin tolto di vita .

Orm. Nò , non morì Signor .

Lis. Che narri ?

Orm. Ei vive

In Gernando frà noi .

Lis. [Desio di Regno
 In periglio tu sei] piacerebbe a' Numi :
 Ma lo sperarlo è van .

Orm. Credimi , e ascolta .

Giunta al confin di vita

Eris-

Erisbe , a te ben nota .

Lis. Era costei
De' Regii Pargoletti
La più fida nudrice .

Orm. In tal guisa parlammi . Ormonte , io voglio
Grand'arcano svelarti ,
Nell'ignoto Gernando , il vero Adone ,
Che di Cìnara è figlio
Ultimo nostro Rè , vive , e s'asconde .
Quei , che morto si vidde ,
Fù fanciul della plebe
Per amore di lui da me supposto .

Lis. Come ora quì ?

Orm. Segua ,
Ei già nel Perso Regno
Per mia cura educòssi , indi cresciuto
Alla Reggia tornò per voler mio :
Ed or , che morto Adrasto
Io scoprirlo volea , la mia sventura
Presso a morte mi guida :
Onde lui raccomando alla tua cura .

Lis. E creder lo dovrem ? Quai segni diede ,
Onde prestar si debba a lei tal fede ?

Orm. Nulla di più mi disse ,
Poiche vita , e favella
A lei rapì morte improvisa : or meco
Resta grave sospetto ,
Che Adone egli pur sia , non vedi il volto
Simile in tutto al Genitor , ne' lumi
La Genitrice sua non vedi espressa ?

Lis. In ogn'Uom tali segni
Può natura accoppiar .

Orm.

Orm. Siasi : ma intanto

Vuò tentare ogni via
Per discoprirlo , e all'opra
Te compagno vorrei .

Lis. Ti sieguo amico .

Orm. E farà nostro vanto

Al legitimo Rè rendere il Regno .

Lis. Di nostra fede il gran pensiero è degno .

Orm. E' dovere di fido vaffallo

Fin col sangue difendere il Regno ,
E difender la vita al suo Rè .

Questa brama nel petto mi resta ,
E son pago , se giungo con questa
A mostrare il candor di mia fè .

E' dovere &c. *parte .*

S C E N A S E T T I M A .

Lisarco solo con guardie .

F Inchè Cìnara visse ,
Tal brama anch'io serbai:ma poiche il ferto
In Adrasto passando
D'Eredità perdette il nome , e il grado ,
Giustamente io v'aspiro , e il falso nome
D'un legitimo Erede
Spavento non mi dà , preso è l'impegno
O regnare , o morir , e se fia d'uopo ,
Perche in Gernando ancora
L'õbra d'un Rè nõ fia d'inciampo al Trono,
Pria del novello dì , Gernando mora .

Son

Son qual torrente ,
 Che pien d'umori
 Argini , e sponde ,
 Selve , e Pastori ,
 Strugge , e confonde ,
 E al Mar sen v`a .

Nel grand'impegno ,
 D'Amor , di Regno ;
 L'acceso core
 Piet`a non sente ,
 Timor non `a .

Son &c. *parte.*

SCENA OTTAVA.

Terrena magnifica con vedute da un lato di
 Appartamenti , e dall'altro di Giardini .

Argene con Paggi , poi Adone .

Arg. **S**'Introduca Gernando [*ad un Paggio*
 Ei molto pronto [*che parte .*
 A me sen vien , chi s`a forse sdegnato
 Contro Oront`ea , i nuovi affetti suoi
 Vorr`a portarmi in dono ,
 E con quelli acquistarsi ancora il Trono .

Ado. Al tuo cenno reale

Arg. Io non credea
 Cos`i pronto Gernando ,
 Allor , che ei si trattien presso Oront`ea :
 [*S'inviti a discoprirsi .*]

Ado. [*Ah se l'ingrata*
 Giunger potesse] a me Regina esponi
 Il tuo voler .

Arg.

Arg. [Ei non m'intese] io solo
 Nel primiero pensier , che a te svelai ,
 Volca nuovo consiglio
 Udir da te .

Ado. [L'infida ,
 Mi potesse ascoltar !]

Arg. Tu pensi ancora ?
 [Forse adesso risolve .]

S C E N A N O N A .

Orontèa , e detti .

Oron. **A** Lui perdona
 Regina ogni dimora ,
 Io ne fui la cagion .

Ado. [Giunse una volta .]

Arg. Lunga non fu

Ado. Signora ,
 Meglio pensando al tuo desio , mi sembra ,
 Che la scelta , che fai
 D'uno straniero oggetto
 Al tuo Soglio , al tuo letto
 E' il consiglio miglior .

Arg. [Già si discopre] .

Oron. [Per se favella , oh Dio !]

Arg. Ma se non cura
 L'amore , il Trono mio ,
 E' ripieno d'orgoglio
 Altra fiamma minor fa sua ventura ?

Ado. Potria cangiarfi ancora .
 Sono gl'umani affetti
 Più d'ogn'altro soggetti alle vicende ,
 E chi fu più costante

Per vendetta talor, per gelosia,
Non è più quel di pria fedele Amante.

Or. [Per trafiggermi ei parla] è ver; ma deve
Meno di lui fidarsi

Chi d'una istabil fede,
Nel novello Amatore i segni vede.

Ar. [Importuna Orontèa,
Io potrei dir di più, se non giungea.]

Ad. Se più chiedi da me pronto son'io
A servirti, a ubbidir.

SCENA DECIMA.

Feraspe, e detti.

Fer. **D**ell'ardir mio
Sia scusa amor, dal caro ben lontano
Sin'or tentai star più momenti invano.

Ad. [Ecco il Rivale, oh gelosia!]

Or. Feraspe

Non temer, la Regina

Scusa i falli d'amore, il reggio assenso

Alli nostri Imenèi

Chiedi alla tua Sovrana. [Il Traditore

Provi l'istessa pena.]

Ar. [Oh me felice

Se da senno il dicesse] io paga sono.

Ad. [Che sento mai!]

Fer. Che inaspettata forte!

Per me parli Orontèa

Così tosto cangiata?

Or. Alle vicende

Sono gl'umani affetti

Più d'ogn'altro soggetti , è ver Gernando?

Ar. [Tempo faria , che si spiegasse ,] alfine
Io risolvo così , se mel configli
La destra ferbo , e il Trono mio

Ad. Regina ,
Consentimi , ch'io parta .

Or. A tanta fretta
Chi ti condanna mai ? Gernando aspetta .

Ar. [Oh fortuna nemica
Sempre a' disegni miei !]

Or. Senti Gernando .

Fer. Perche farlo arrestar ? *ad Orontèa.*

Or. Presente il bramo
Alla fè , che giurarti or or vogl'io .

Ar. Sì , rimanti . *a Gernando ,*

Ad. Non posso
Questa volta ubbidirti , e più nō posso *ad Or.*

Crudele simular , se stringer vuoi

La destra di Feraspe

Sei Signora di te : ma lascia pria ,

O che lungi men vada ,

O che su questa spada

Cada trafitto , io così vil non sono ,

Che ti possa vedere in braccio altrui .

Or. Ma non potrei mirarti allor sul Trono .

Ad. Empia ... chi sà ... vorrei ... *ad Orontèa.*

Che crudeltà , che affanno ,

Questa de' pianti miei *ad Or.*

Voi , che mi udite , oh Dio !

Dite , che far degg'io ,

Voi del mio duol tiranno

Sentite almen pietà .

Impara dal mio core, *a Feraspe.*
 Non ti fidar d'amore *ad Arg.*
 [Gelido orror mi sento,
 Che lento al cor sen v'è.] *Empia &c.*
parte.

SCENA UNDECIMA.

Argene, Orontèa, e Feraspe.

Ar. [**V**oglio seguir Gernando, e da i deliri
 Assicurarlo almeno.]

Or. [Al core io sento
 Del mio troppo rigore il pentimento.]

Fer. Dunque cangiata sei!

Or. Senti Feraspe,
 Se tu vuoi meritar presso Orontèa,
 Di Gernando la vita
 A custodir t'accingi.

Fer. Io del Rivale?

Ar. Se la grazia reale è a te gradita,
 Tanto eseguisce.

Fer. Ed io dovrò

Or. Non più.

Fer. Troppo crudel sei tu, *ad Oron.*
 Troppo ingiusta tu sei. *ad Arg.*

Ar. Già m'udisti, rammenta i cenni miei. *parte.*

SCENA DUODECIMA.

Orontèa, e Feraspe:

Fer. **A**lmen, quando ei fia salvo,
 Che sperar mai potrò? *ad Oron:*
Or,

Oron. Vanne , e fedele

Mostrati a me con l'eseguir mie brame ,
 Col servire a chi regna ,
 E se vuoi meritar nella tua fede ,
 Servi, e non chieder mai premio, e mercede.

Fer.

E' legge troppo barbara

Farmi servir così .

Dimmi più tosto ingrata ,

Che un'altro t'invaghì ,

Che sdegni gl'amor miei ,

Che sei tutta rigor .

Se mi sapesti accendere ,

Se mi giurasti fè ,

Perche ti fai spietata ?

Perche crudel , perche ?

Così ti prendi a gioco

Il foço del mio cor ?

E' legge &c. parte .

SCENA DECIMATERZA .

Orontèa sola , e poi Argène .

Oron. **C** He bella fedeltà dell'Idol mio !

Chi sofferto averebbe

Senza cangiar di fè martir sì rio ?

Fui troppo fiera il viddi , e men'increbbe .

Si deponga il rigore , & ad Argène

Tutto a svelar si vada [a me sen viene .]

Arg. [Del forsennato Amante alla salvezza

Quanto potei providdi . [Ecco Orontèa .]

Oron. Regina è troppo fido

C

A me

A me Gernando , e l'inalzarlo al Trono
A costo dell'amor , che per me sente ,
Opra vana è per te .

Arg. Credi Orontèa ,
Che amate io di lui sia? [finger m'è d'uopo
Per salvar la Maestà .]

Oron. Così mi sembra .

Arg. T'inganni : Era il mio voto
Per il publico bene a lui diretto ,
Non per privato amore ,
Frà tanti pretensori
Era l'unico mezzo ,
Perche non si sdegnasse ,
D'un Rival nella scelta alcun di quelli .

Oron. Tutto già mi dicesti ;
E pur

Arg. Ma se il superbo
Rifiuta il regio letto , e sì gran Regno ,
Troppo chiaro dimostra esserne indegno .
Più non curo di lui . [Con quanta pena
Dirlo m'è forza .]

Oron. Dunque
Grave non ti farà , che sia mio sposo
In questo giorno istesso .

Arg. [Ahi fiero impegno]
Sia pur : Ma di Feraspe

Oron. Il soffra in pace ,
Se questa elezion da me dipende ,
Sceglie solo vogl'io , chi più mi piace .

S E C O N D O .

Nell' amoroso Regno
Chi di goder desia
Non soffra tirannia ,
Non perda del suo core
La bella libertà .

Quando per vano impegno
A non gradito oggetto
Serbar si deve affetto ,
Perde il suo nome amore ,
E servitù si fa .

Nell' amoroso &c. parte.

SCENA DECIMA QUARTA.

Argène , e Lisarco .

Arg. **A** Che vieni Lisarco .

Lis. [All' arte] Io vengo
Di funesta novella
Apportator .

Arg. E qual'è mai ? favella .

Lis. Nella Corte , e frà Grandi
Corre fama , che Argène
Il Talamo , ed il Soglio offra a Gernando
Uom di nascita incerta , e forse vile :
Onde quei , che l' Impero
A se credon dovuto
Per sangue , per età , per fede , e merto ,
Mal soffrono la scelta , e d' armi , e forza
Si ragiona frà loro .

Arg. [Oh Dei , che ascolto !]

Lis. Ond'io , che ò in seno accolto
Fede per te , qual deve un Prence , e amore ,
Siami il dirlo permesso ,

Per il tuo bel sembiante ,
 Frettoloso a te venni a darti avviso
 Del tuo nuovo periglio ,
 E se del mio consiglio
 Ti piace usar , ad offerirti al Regno
 In quest'anima accesa
 Il più fido sostegno , e la difesa .

Arg. [In così gran sventura
 Non si mostri viltade] , e v'è Lisarco ,
 Chi vorria temerario
 Dar legge a una Sovrana? io chiamar voglio
 Al mio Talamo , al Soglio
 Chi più mi piace : il zelo tuo gradisco ,
 E mercede n'avrà : Ma torna a quelli
 Sconosciuti ribelli ,
 E il grave sdegno mio fa lor paese ,
 Dì loro , che frà poco
 Vendicar mi saprò di tant'offese .

Lis. Con incaute minaccie

Arg. Udisti , or vanne ,
 Consigliar non ti chiedo .

Lis. Io taccio , e parto ,
 E poiche favellai
 De' danni tuoi più debitor non sono ,
 [Così più certa rendo
 La mia vendetta , e m'assicuro il Trono .]

Se il mio consiglio
 Tu prendi a sdegno ,
 Almeno il Regno ,
 Il tuo periglio
 Ti desti in seno
 Tema , e pietà .

Del vano orgoglio ,
 Del tuo rigore ,
 Perduto il Soglio ,
 Forse il tuo core
 Si pentirà .

Se &c.

parte.

SCENA DECIMA QUINTA.

Argène sola .

A Vete più tormenti
 Per lacerarmi il cor barbare Stelle ?
 Amo Gernando , e a lui
 Svelar non posso il chiuso amor, che il vieta
 Importuna Maestà : che sia d'altrui
 M'è forza consentire , e quest'è poco .
 Perche sieguo il mio foco ,
 Perche amo a mio piacere, insidie al Regno,
 Perigli alla mia vita
 Minaccia ogni Vaffallo ,
 E non ò in tanti affanni
 Di chi fidarmi , e chi mi porga aita .
 Voi siete i miei tiranni
 Regno , ed amore , io che da voi pensai ,
 Aver pace , e diletto ,
 Di timori , e di pene
 Sono refa per voi misero oggetto .

Perdo il mio bene ,
 Vacilla il Trono ,
 Vedo in periglio
 La vita ancor .
 Se v'è chi geme
 Raschiugli il ciglio ,
 Queste son pene ,
 Quest'è dolor .
 Se m'abbandono ,
 Se cerco aita ,
 Non v'è più speme ,
 Vano è il desio ,
 Che fato rio ,
 Che ingiusto amor !

Perdo &c. *parte .*

Fine del Secondo Atto .

ATTO TERZO. ⁴⁷

SCENA PRIMA.

Spiaggia solitaria con veduta di Mare tempestoso, e Cielo torbido.

Adone senza manto, e senz'elmo.

Ad. **O** Ve fon... dove corro [miei?
Chi mi guida ... chi muove i passi
Qual furia a me davante
Minaccia colle faci, e col sembiãte?

Mugge l'aria d'intorno,
Freme il Mar procelloso, e dove giro
L'incerto piede, e il guardo
Imagini funeste io sempre miro.
Sì già v'intendo tutti
Volete la mia morte, ed io v'appago.
Voi, chi visse sperando,
Disperato accogliete; onde men fiere
Della fiera Orontèa.....

và per gettarsi nel Mare.

SCENA SECONDA.

Feraspe, & Adone.

Fer. **F**erma Gernando.

Ad. **F**lasciami amico, io voglio
Sõmergere in quest'onde il mio cordoglio.

Fer. Volontario morir? Dov'è Signore
Quell'animoso core,
Che frà tante battaglie, e tante imprese
Sovra ogn'altro guerrier chiaro ti rese?

Ad. Schernito da Orontèa
 Più viver non vogl'io, forza, e valore,
 Per resister frà l'armi io ben avrei:
 Ma resister non posso al duol d'amore.

Fer. [Mi fa pietà] ritorna
 Caro amico in te stesso, allor, che'l voglia
 Sempre su' proprj affetti
 L'uomo à libero impero,
 Ti darà maggior gloria,
 Se vincerli tu fai, questa vittoria.

Ad. Quanto è facil Feraspe
 Il dar consiglio altrui: se tu dovessi
 Ceder quella, che adori, a un tuo rivale,
 Non sò, se a' tuoi consigli
 Averesti nel sen coraggio uguale.

Fer. Malagevole impresa,
 Senza dubbio faria: pure a mostrarti,
 Che impossibil non è, ciò, ch'io consiglio,
 Le mie ragioni in Orontèa ti dono,
 Cedo al tuo amor, nè tuo rival più sono.

Ad. Feraspe non scherzar.

Fer. Se non mi credi,
 Del cor verace in segno
 La fè di Cavaliere eccoti in pegno.

Ad. [E farà ver, ch'esempio
 Ei mi sia di virtù] Feraspe accetto
 Il dono, che mi fai,
 Ma chi Gernando sia tosto vedrai,
 Sento, che a poco, a poco,
 Nell'agitato seno
 Alla ragion dà loco
 Il barbaro furor.

E palpitando in petto
 Cede l'antico affetto ,
 E lascia alfin sereno
 Il tormentato cor. Sento &c. *parte.*

S C E N A T E R Z A .

Lisarco con armati, e Feraspe.

Lis. [**D** Ov'è Gernando, ei prese
 Pur questa via?]

Fer. Lisarco, ove? Ch'estenti
 Con questi armati?

Lis. Amico ,
 Posso io di te fidarmi ?

Fer. Oltraggio è questo
 Per la mia fè .

Lis. Dunque m'ascolta , e impegna
 La tua destra a mio prò , se nol ricusi ;
 Feraspe con Lisarco , e gode , e regna .
 La vita di Gernando
 E' fatale alla mia , voglio , ch'ei mora :
 Così tolto ad Argène
 Il difensor , le schiere mie disposte
 Per la Cittade occultamente , al primo
 Cenno , che lor sia dato ,
 Assaliran meco la Reggia istessa :
 E se poi tarda Argène
 Colla sua destra ad offerirmi il Soglio ;
 E del Trono , e di lei
 A suo mal grado impadronirmi io voglio :
 Udisti ? Il grande arcano
 Depongo in te .

Fer. „ Fidati pur

Lis. „ Novella

„ Or dammi di Gernando ,

„ Teco fors'era .

Fer. „ Invano

„ Tu a me ne chiedi, ov'egli sia m'è ignoto.

Lis. „ A cercarne m' affretto, e mio compagno
All'opra ti desio .

Fer. Pronto ti sieguo .

Lis. Impegno tuo diviene

La grād'impresa ancor, se muor Gernando

A te con fato uguale

Nell'amor d'Orontèa māca il rivale. *parte.*

S C E N A Q U A R T A .

Feraspe solo .

TEmpo inutil non v'è , salvai Gernando ,

Or si difenda Argène ,

Se un' amor senza spene

A favore di lui , virtù divenne ,

Questa istessa virtù mi dia coraggio ,

E se il vanto non ò di fortunato ,

Almen per mio riposo

Avrò quel di fedele , e valoroso .

Di gloria il desio

Succeda all'amore

Nel misero core

Per farlo goder .

Che fato infelice

E' quel d'un' Amante !

Si mostri costante ,

O sia menzogner . Di &c. *parte .*

SCE-

T E R Z O. 51
S C E N A Q U I N T A.

Atrio .

Argène , ed Ormonte .

Ar. **D**I Gernando , che avvenne ?

Or. Ah mia Regina
Di chieder di Gernando
Tempo non è , in tumulto
E' tutta la Città .

Ar. Come ?

Or. Lisarco
Molti Grandi à sedotti , armate schiere
Sono ascose in più luoghi :
Onde in sì gran periglio
A salvarti , a fuggire io ti consiglio .

Ar. Ma Feraspe , Gernando ,
E tanti a me sì fidi
Ove sono , che fanno , a mia salvezza
Niuno accorre di loro ,
Mi lasciano così [nemiche stelle !]
In poter d'un' ingrato , e d'un ribelle .

Or. Gernando al fin

S C E N A S E S T A .

Adone , e detti .

Ad. **G**ernando
E' già pronto a morire in tua difesa .

Ar. Solo tu vieni ?

Ad. Argène

Non ò , che questa spada , e una sol vita ,

Ed ambo a te confagro .

Ar. Ah ben m'avveggiò ,
Che la ruina mia
Più riparo non à .

Or. Già lo previddi ,
Ed a fuggir ti configliai .

Ar. Gernando
Sieguiti , nella Rocca ,
Afficuriamo almen la nostra vita .

Ad. Non è tanto avvilita
Quest'alma ancor, vāne tu pur, ch'io voglio
In così fiera sorte ,
O difenderti il Regno , o incontrar morte .

Ar. Temerario è il pensier .

Or. Solo pretendi
Opporti a tante schiere ?

S C E N A S E T T I M A .

Orontèa , e detti .

Oro. **C**Effi il timor , ficura
Se non è la Cittade ,
La Reggia è almen .

Ado. Bella Orontèa , che narri ?

Ar. In qual guisa ?

Orm. Perche ?

Oro. Con molti armati
Feraspe alla difesa
Pronto v'accorse , nulla
Posso dirvi di più .

Ar. Tu resta Ormonte
Per ora in mia difesa .

Orm.

Orm. Pronto ubbidisco , e tu deponi intanto
 Il dolor , che t'affanna ,
 Comincia l'empia forte
 A mostrarsi con te meno tiranna .

Siegui nella costanza ,
 Spera nel grave affanno ,
 Comincia men tiranno
 A dimostrarfi il Ciel .

Almen della speranza
 Il volto lusinghiero ,
 Ti renderà men fiero
 Il tuo destin crudel. *Siegui &c. parte.*

S C E N A O T T A V A .

Argène , Adone , ed Orontèa .

Ad. **E** D io quì neghittoso
 Restar dovrò ; dunque sì vil son'io ,
 Tanto inutil vi sembra il brando mio ?

Oro. Si ferbi a maggior uopo
 Il tuo valor .

Ar. Tempo verrà , che forse
 Opportuno farà .

Oro. Così sereno
 Ver me Gernando ?

Ad. Inaspettate cose
 V'apprestate ad udir , al gran periglio ,
 Che la vita , ed il Regno a voi minaccia
 Pria riparo si faccia ,
 Poi tutto ascoltare , e forse allora
 Col mostrarmi cangiato
 Tu sarai più contenta, io vendicato. *ad Oro.*

parte .

SCE.

S C E N A N O N A .

Argène , ed Orontèa , ed alcune guardie .

Ar. **C** On questi oscuri detti ,
Che mai spiegar vorrà ?

Oro. Per mia sventura
Potrà Gernando aver cangiati affetti ?

Ar. [A sperar tornarei] tu fosti invero
Tropo con lui crudel .

Oro. Tropo severo :
Tu quel cimento , a cui
Quasi a prova chiamai gl'amori sui .

Ar. Ti dovevi fidar .

Oro. Non tormentarmi
Co' rimproveri giusti , io troppo sento
Di quanto allora oprai duolo, e tormento.
Se tanto vi fidate
Del vostro bel sembante ,
D'un rispettoso Amante ,
Bell'alme innamorate ,
Vi pentirete un dì .
Con pena , e con rossore
Al fin vi troverete
Deluse nell'amore ,
Come son'io così . *Se &c. parte .*

S C E N A D E C I M A .

Argène sola .

F Rà la speme d'amore , e frà'l periglio
Della vita , e del Regno

Timida irresoluta

A che pensi , che farmi , e dove io vada

Non sò , non veggio , e quando ,

Quando si vidde mai da forte ria

Un Regnante assalito

Con uguale sventura a questa mia ?

Già per me s'oscura il giorno ,

Nembi scioglie , e freme il vento ,

E nell'orrida tempesta ,

Fulminando il Ciel d'intorno ,

Sol mi resta a naufragar .

Chi mi placa il fier tormento ,

Chi m'insegna il cor , che geme

Colla speme a consolar ? Già &c.

parte .

S C E N A U N D E C I M A .

Feraspe , e Lisarco , che si battono .

Fer. **T**'Ucciderò

Lis. **T**i svenerò

Fer. Fellone

Lis. Traditor

Fer. Numi ingiusti *è ferito .*

Lis. Empio sei vinto ,
Renditi prigioniero . *gli guadagna l'armi .*

Fer. Usa tua forte ,
Compisci la vittoria , e dammi morte .

escono li soldati di Lisarco .

Lis. Dovrei del tradimento
Vendicarmi così , se tu non eri
Mancatore di fede ,
Tu d'Orontèa faresti , io già sul Trono :
Pur ripensando all'amistà , che un giorno

Mi

Mi strinse a te , la vita ora ti dono .

Fer. Io di quello , che oprai ,
Pentimento non ò , così infelice
Già vinto , e prigioniero
Perche oprai con virtù , pur son felice :
In così lieto stato ,
Forse vicino al Trono , e vincitore ,
Tu che ribelle sei , sei sventurato .

parte con alcune guardie .

SCENA DUODECIMA.

Lisarco solo con armati .

Confolati così , da' lacci miei
Questa virtù forzata
Non ti trarrà , nè potrà far , che sia
Men contenta di te l'anima mia .
Ah più lieto farei , se estinto fosse ,
O in mio potere ancor Gernando , è certo ,
Che egli è Adone , quel servo ,
Che alla Regia de' Persi ,
Ed a questa con lui fece ritorno ,
Incautamente il palesò , qual tema
Io , che Feraspe ò vinto , e le sue schiere ,
Uom solo temerò , farebbe oltraggio
Al vostro gran valore
Fidi compagni miei , se dubitassi
Della vittoria , all'armi dunque , all'armi ,
Proseguiamo il cammino ,
Che più giusto il destino
Già parmi , che prometta
Nell'ultimo cimento
La gloria , la mercede , e la vendetta .

A trion-

A trionfar ,
 Più , che a pagnar mi chiamo ;
 E se mi guida al Regno
 Il mio guerrier disegno ,
 Vi guiderò a goder ,

Il mio valor
 Desti ogni core all'armi ,
 Che già la mia vendetta
 La vostra preda affretta ,
 Affretta il mio piacer .

A trionfar &c. *parte :*

S C E N A D E C I M A T E R Z A .

Reggia .

Argène , ed Orontèa colla spada alla mano :

Oro. **E** Con qual vano ardire
 Mi fai la destra armar , che far pretendi ,
 Dove mi vuoi guidar ?

Ar. Dove ? A morire ,
 Ma da Regine , io sò , che già la Reggia
 E' in poter di Lisarco ,
 Che Feraspe è in catene , e sò , che vano
 Di Gernando il valore
 Forse farà , contro Lisarco ei corse
 Con quelle poche schiere ,
 Che in mia difesa avea :
 Or se per forte rea
 Ei fosse vinto ancor , pria , che la mano
 O all'odiato Lisarco ,
 O stender prigioniera alle catene ,
 Dolce amica Orontèa , morir conviene .

Oro

Oro. Ai gran coraggio .

Ar. Allor , che estremo è il danno ,
Un'estremo rimedio ancor si tenta .

Oro. Dal tuo prendendo esempio
Fassi audace il mio core ,
Si mora .

Ar. E il nostro fato ,
Allorche meno il creda ,
Quel traditor col morir suo preceda :
Voi che li passi miei
Guidate eterni Dei .

Oro. Tu che l'ardir del core
Desti pietoso amore ,

Ar. Togliete alle catene
Il misero mio piè ,

Oro. Difendi il caro bene ,
Fa , che ritorni a me .

SCENA DECIMAQUARTA.

Ormonte con spada alla mano , e detti .

Oro. **C** He rechi Ormonte ?

Ar. **C** Estinto

Forse cadde Gernando ?

Oro. V'è più speme per noi ? Lisarco ha vinto ?

Orm. Con fortunato incontro

Rispinse valoroso

I ribelli Gernando , e di Lisarco .

In singolar cimento

Vincitore ei restò , sciolto Feraspe

Da mano amica , accorse ,

E terminò la gran vittoria , e pieno

Di cadaveri , e fangue
 L'Atrio vicino , e cinto di catene
 Seco traendo il seduttor ribelle
 Gernando con Feraspe a te sen viene .

S C E N A U L T I M A .

*Tengono dal fondo della Scena Adone , e Feraspe
 con numerose guardie , ed all'ultimo
 Lisarco con molti Prigionieri .*

Ad. **R**egina ài vinto , io vengo
 A tributar le spoglie
 Al tuo piede reale , ecco Lisarco ,
 „ Che osò con mano audace
 „ La tua pace turbare , a te d'avante
 Difarmato , e convinto
 Di fellonia , godi Regina , ài vinto ;
 Ma per Feraspe ài vinto ,
 „ Del Regno tuo , del Trono
 „ E' il difensore , ei di Lisarco armato
 S'oppose a i primi sdegni ,
 Onde solo per lui tu vivi , e regni .

Fer. Amico generoso , invan procuri
 Scemare i pregi tuoi ,
 Per accrescere a me lode , ed onore ;
 „ Io senza il tuo valore
 „ Prigionier di Lisarco ancor farei ,
 „ Onde solo d'Argene ,
 „ E di Feraspe il difensor tu sei .

Ar. Dunque d'ambo ugulamēte all'alma ardita
 Deggio miei difensori , e Regno , e Vita .

Ad. Or m'ascolta Orontèa ,
Io per don di Feraspe
O' libera ragion sopra il tuo affetto .

Oro. E tanto conto , audace , *a Feraspe* :
Fai tu dell'amor mio ?

„ E mi cedi a un rival con tanta pace ?

Fer. Poiche bella Orontèa
Era vano sperar da te mercede ,
Vedendo il tuo Gernando
Per amor tuo quasi vicino a morte ,
Pallido , e disperato
Sù la spiaggia vicina , ebbi pietade
Del suo dolor , e il foco mio premendo
A lui cedei , che esempio è di costanza ,
Gl'avanzi d'un'amor senza speranza .
Qual merto ò in ciò ?

Ad. Più che non credi , ed io ,
Che in grandezza di core , a te non cedo
Dell'amore io mi spoglio , e te seguendo
L'amor di lei , che è a te dovuto , io rendo .

Fer. „ Gernando , e tu vorrai ?

Ad. „ Voglio , che sia tua Sposa .

Ar. „ E dove mai

„ Alma si vidde ancor sì generosa !

Lif. Se a così belle gare
Si frapone Lisarco
Non vi rechi stupore „ io di Gernando
„ E di Feraspe insieme
„ La virtude ammirando a pentimento
„ Del grave fallo mio
„ Da rimorso fedel chiamar mi sento ,
„ E questa dell'error farà l'emenda ,

Che

Che il Regno , che usurpar io già tentai
Al legitimo Rè per me si renda .

Oron. Qual nuova brama !

Orm. [Ei scopre
Forse Gernando .]

Arg. Parla .

Lis. Argène sappia

„ E Cipro , e il Mondo tutto ,

Che di Cìnara il figlio ,

Già non morì , che vive

Sotto Gernando , Ormonte il sà , l'attesta

Miren , che è noto a voi ,

E che sempre à seguito i passi suoi .

Ado. „ Questo è il fido mio Servo ,

„ Che il mio natal già mai

„ Scoprir mi volse .

Arg. „ Udii

„ Spesso di lui parlar ancor bambina ,

Or narra Ormonte .

Orm. Erisbe

De' regii Infanti già Nudrice il disse

A me , pria di morir , e invan tentai

Di più saper .

Lis. Può dubitarsi ancora ,

Se l'attesta Lifarco ,

Che a regnare aspirò ?

Fer. Creder si deve ,

„ Ampia fede ne fa la somiglianza ,

„ Che di questi Regnant i

„ Nella Stirpe reale

„ Sempre si vidde in ogni figlio uguale .

Arg. Or ficura ne resto , ed or rammento

Ciò , che al mio Sposo Adrasto
 Spesso narrar udii , „ che questo solo
 „ Era il mirabil segno
 „ Di lor , che il Cielo elesse a questo Regno.
 „ Ecco il Real Diadema
 „ Adone io rendo

Ado. „ Argène
 Cangiamento sì strano
 Superbo non mi fa , se tu regnasti
 Regnare ancor dovrai „ sò , che mi amasti
 „ Senza mai palesarlo , in te ammirai
 „ Spesso l'alta prudenza , ed ora è giusto ,
 „ Che mercede riporti
 La mia man ti presento , indegno sono
 Forse di te : ma questa
 M'assolverà col ricondurti al Trono .

Arg. Già che t'è noto il mio segreto amore ,
 A me toglì il rossore
 Di palesarlo , il dono tuo ricevo .

Ado. Orontèa non t'offenda
 Questo nuovo desio .

Oron. „ Saresti ingiusto
 „ Se così non oprassi , io non te'l niego ,
 „ Restando senza te , con pena io resto .
 „ Ma del troppo rigore ,
 „ Che a te mostrai giusto castigo è questo .

Ado. Forse di te non meno
 O' dolore in lasciasti „ e pure il deggio ,
 „ Deve Argène regnare , e quando io fossi
 In libertà di farti mia sul Trono ,
 Feraspe a me lo vieta , or che a me fece
 Dell'amor tuo per mia salvezza il dono ,

Succeda egli al mio loco ,
 Ei , che sempre fedele arse al tuo foco .

Oron. Se ei non mi sdegna

Fer. Impegno
 Fù d'onore , e pietà , se ti cedei ;
 „ Non fu genio del core , e sempre vivi
 „ Tutti per te serbai gl'affetti miei .

Ado. Al fianco di Lisarco
 Torni l'acciaro , a te Signore io rendo
 L'amistade , con quella a' stati tuoi :
 In libertà ritorna ,
 E vicende vol fè serba se vuoi .

Lis. „ Grazie di tant'onor , ma più del labbro
 „ A dimostrar qual sia
 „ Il duolo , il pentimento ,
 „ A te grata farà la fede mia .

Arg. „ Dell'ignota tua vita
 „ Ad altro tempo io serbo
 „ I casi ad ascoltar .

Ado. „ Sì , nè si turbi
 „ Con memorie funeste
 „ Giorno così giocondo , a liete feste
 „ Diasi principio , io general perdono
 „ A' ribelli concedo ,
 „ E fuor , che fede altro da lor non chiedo .

Oron. Oh giorno sospirato !

Lis. Oh lieto giorno !

Arg. a 2 Fortunato amor mio !

Ado. a 2 Felici pene !

Oron. a 4 Pure a stringere io giungo il caro bene .

Tut.

Tutti.

Che dolce contento
E' quello d'Amore ,
Se doppo il tormento
Ritorna nel core
La pace , la fè .

Che duol fortunato
E' quel degl'Amanti ,
Se amore placato
Concede a' lor pianti
Sì bella mercè .

Che &c.

Fine del Drama .

